Anno XXXV. Mercoledì 29 Marzo 1882 N. 74.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La nota del giorno è pacifica: tanto pacifica, che si giunge financo a dire essere il granduca Wladimiro di Russia, nel suo passaggio per Vienna, incaricato di preparare un convegno tra gl'imperatori di Russia e d'Austria, approvante e favente il cancelliere germanico. Basta peraltro questa sola circostanza per mettere in evidenza la poca attendibilità della notizia. Il Bismark, partito per Friedrichsrue, dove si occuperà a riparare lo strappo fatto nel suo sistema finanziario dal consiglio economico col rigetto del monopolio dei tabacchi, ha da pensare ancora alle sfumate illusioni del colloquio di Danzica per non desiderarne una nuova edizione.

Del resto, la fiducia di cui gode adesso il Bismark presso il governo russo non è tanta da permettergli la parte di mediatore, che gli si vorrebbe attribuire per l'incontro dei due monarchi d'Austria e di Russia. Il mutato linguaggio della stampa panslavista non è segno certo di un mutamento nelle disposizioni degli animi. I giornali berlinesi lo dicono apertamente, senza curarsi dell'impressione ingrata, che quest'atto di diffidenza può produrre a Pietroburgo. « Prenderemmo atto volentieri (dice la *Kreuzzeitung*) delle assicurazioni pacifiche degli stessi giornali, che pochi giorni or sono si compiacevano di manifestazioni bellicose, soprattutto se fossero accompagnate da fatti, i quali rafforzassero la fiducia in questo cambiamento. Per ora nel linguaggio cambiato possiamo soltanto scorgere una prova che questi organi non fanno che eseguire le variazioni loro imposte. Si è tentati di trarne la conclusione, che anche il rumore da essi fatto precedentemente fosse stato prestabilito. Abbiamo quindi da fare con un'orchestra, che a seconda dei tasti, eseguisce ora musica bellicosa, ora pacifica. Chi garantisce quale registro sarà toccato domani? »

E il giornale che così parla è quello che prende le sue inspirazioni nei circoli stessi della Corte imperiale!

In Tunisia abbiamo un altro fatto spiacevole. Soldati francesi maltrattarono una donna italiana, alcuni italiani rimproverarono i soldati francesi, ed avendo uno di questi sguainato la sciabola, gli italiani lo disarmarono e portarono le armi al Consolato italiano. Questo, dietro ricerca del Consolato francese, le restituì facendo notare i pericoli che possono nascere dal rinnovarsi di fatti simili. Ed è purtroppo vero, nè si sa vedere un rimedio, adesso che gli animi sono eccitati e le occasioni di manifestare il mal animo sono continue.

In Francia il grande avvenimento è la sconfitta del sig. Gambetta, nella Commissione del bilancio. Uno solo dei suoi amici riuscì ad entrarvi. Gli ex-ministri Waldek, Rousseau e Rouvier furono esclusi. Il presidente della Commissione del bilancio è il signor Wilson, genero del presidente della Repubblica e avversario del sig. Gambetta. E dire ch'è la stessa Camera che poco tempo fa impose quasi a Gambetta di accettare la presidenza del Consiglio dei ministri. Pare che avessimo ragione di dire ch'egli usciva singolarmente diminuito dalla breve, infelice prova fatta al potere. Può tornare ministro, ma, come dittatore, è fallito.

L'articolo del *Diritto* sugli affari di Tunisi

Chiamiamo la pubblica attenzione sopra un articolo del *Diritto* relativo agli affari di Tunisi. Il *Diritto* ha conservato il carattere di organo officioso del Ministero, e però crediamo utile riportarne almeno l'ultima parte. Il linguaggio è fiero e le dichiarazioni categoriche. Quest'articolo segna, ci pare, un mutamento nella politica dell'onorevole Mancini.

« L'Italia non può nè deve riconoscere il trattato del Bardo: l'Italia non può nè deve riconoscere nulla di quanto si fece in Tunisia dal maggio in poi; essa vuole ristabilite le condizioni di diritto come erano allora, essendo per essa sempre le medesime ferme ed inalterate. »

« L'Italia non eleva pretese per il turbamento morale recato fra i suoi connazionali, i quali avevano regolari rapporti cogli indigeni dell'interno, divenuti ora nemici del mondo europeo: ma l'Italia domanda che i danni materiali recati ai propri concittadini a Sfax siano pagati. Questa è semplice questione di diritto comune, nè va complicata colla prima di diritto internazionale. Vi furono danni che la pubblica voce attribuisce a colpa delle truppe francesi: questi danni vennero riconosciuti dalla Commissione d'inchiesta: è naturale che si domandi che vengano pagati. Faccia la Francia un'offerta e troverà nel Governo italiano, tutore naturale dei danneggiati, l'equanimità di un buon padre di famiglia.

« Sorpresa di meraviglia in meraviglia per la condotta del Governo francese, dall'invenzione dei Krumiri fino alla Commissione finanziaria di Parigi, la quale non ha l'apparenza di Commissione statuaria, l'Italia non poteva che ristringersi nel suo diritto.

« Leale sempre e sempre serena, essa non fomentò ire; offesa, protestò; danneggiata, pretende indennizzo; pregiudicata nell'avvenire, non riconosce lo stato presente di cose.

« Ora, essa, fidente in quella forza che viene ad un popolo dalla piena certezza e sicurezza del proprio diritto, plaudente alla prudenza ed alla fermezza del proprio Governo, unita in un solo proposito, come nei giorni della lotta fu unita in una vigorosa azione, attende che la Commissione finanziaria e le Camere francesi pronuncino la loro definitiva parola.

« Le risoluzioni francesi apriranno una nuova via? Non saremo noi che ci rifiuteremo di percorrerla. »

Notizie Italiane

ROMA 27. — È partito alla volta del Messico il cav. Martuscelli, nominato ministro d'Italia al posto del defunto conte Ioannini.

Assicurasi che il cav. Della Croce andrà ministro in Olanda; il barone Marocchetti sarà promosso ministro in Danimarca.

Annunziasi che il Papa ha indetto il nuovo concistoro per la fine di maggio.

Il nunzio Bianchi sarà richiamato da Madrid per i noti incidenti del pellegrinaggio spagnuolo.

— Stamane si tenne l'annunciato Concistoro. Vennero nominati cardinali i monsignori Agostini, Lavigerie, Gapriga, Maclabe e Jacobini.

Vennero riservati *in pectore* i monsignori Lasagni e Ricci.

Si è provveduto alla diocesi di Perugia, Todi, Cesena, Nocera, Volterra, Foggia e Poggio Mirteto.

— Non venne ancora pubblicata l'allocuzione letta oggi dal Papa in Concistoro.

— L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica una nota della Curia, con cui si biasimano severamente i consiglieri comunali clericali per aver votate le onoranze a Medici e Lanza.

Si crede che, in seguito alla nota, quei consiglieri si dimetteranno.

— Il ministro Baccarini, per conciliare i disparati interessi regionali in Sicilia, circa il tracciato delle ferrovie di Messina pare abbia deciso di proporre al Parlamento la costruzione di entrambe le linee controverse.

Lo stesso fu fatto per la linea Eboli Reggio e, a dire il vero, tali soluzioni non sono davvero molto difficili. E Pantalone paga!

ALESSANDRIA — Si assicura che a prefetto di Alessadria sarà nominato il comm. Lovera De Maria, che oggi trovasi a Torino a disposizione del Ministero.

CAGLIARI — Venne commessa una grassazione sulla persona del comandante della corazzata inglese *Northumberland*. L'autore della grassazione venne arrestato. Egli è un siciliano, e gli si rinvenne indosso l'orologio del comandante. Moltissimi cittadini, indignati di questo fatto, s'affrettarono ad inviare a bordo del *Northumberland* le loro carte di visita. I Comuni di Pirri, Pauli, Sestu e Selargius deliberarono di presentare al comandante inglese un indirizzo protestando contro l'infame attentato. L'aggredito, a quanto pare, sarebbe il comandante dell'intiera squadra, il contrammiraglio Glynn.

PALERMO — Il generale Garibaldi alloggerà nella villa del sindaco di Palermo, marchese Ugo della Favare. Il Sindaco di Palermo ha preparati pel Generale e per la sua famiglia tutti e tre gli appartamenti che compongono la casina di una villa fuori la città. La posizione topografica della casina è delle più belle. Essa è situata a circa un chilometro sulla spiaggia orientale di Palermo. L'appartamento destinato al Generale è nella parte superiore della casina, e si compone di dieci stanze, una delle quali immette in un'ampia terrazza dove si gode la più bella vista che possa offrire Palermo. Da questa terrazza si scende in un piccolo giardino, che è un vero *bijou* di eleganza e di fragranza. Nella villa l'illustre ospite troverà tutte le comodità e gli agi della vita, essendo il marchese Ugo uno dei più ricchi proprietari di Palermo, ed in questo incontro non bada a spese, tenendosi altamente onorato di ospitare nella sua villa il grande italiano.

FIRENZE 27. — Il prof. Giovanni Rizzi, invitatovi, fece al Circolo filologico una lettura applauditissima sulla poesia borghese.

La sala era affollata d'un pubblico sceltissimo; l'entusiasmo crescente, vivo e prolungato.

Fu ammirato il buon senso e il buon gusto del dicitore, il quale ha conquistato l'uditorio a forza di ragionamenti persuasivi.

FORLÌ — Un supplemento della *Provincia* pubblica una dichiarazione del suo direttore signor Marini, che racconta le minaccie subite e ciò che si va spargendo a suo carico nel popolino per eccitarlo. L'accusa che si disonori la Romagna raccontando i truci fatti che troppo spesso si succedono, è stolta; la Romagna non è responsabile dei pochi ma audaci delinquenti che alberga; la responsabilità comincierebbe invece coi compiacenti silenzi e colle pietose attenuazioni.

Quanto al fatto dell'orologio rubato il signor Marini dice:

« Chi crede non sia vero che le povere vittime sieno poi state massacrate e spogliate del portafogli e dell'orologio, qui, in Forlì, vi è il Comando divisionale dei RR. Carabinieri; vadano gli increduli ad informarsi, e sapranno invece, che io non esagerai niente, e che anzi le cose sono molto più gravi di quanto io le esposi. »

Il direttore della *Provincia* conclude col dichiarare di non aver mai avuto e di non aver paura della canaglia.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 27

L'ufficioso *National* dice che il marchese di Noailles, appena arrivato, dichiarò che l'Italia non riconoscerà il trattato del Bardo, sinchè durerà l'occupazione francese della Tunisia.

Questa nota fa un'impressione vivissima.

— Reinach sfidò Rochefort per un articoletto pubblicato nell'*Intransigeant* dell'altro ieri. Rochefort rifiuta la sfida dicendo che l'offeso è lui.

— Ieri la polizia fece una razzia completa di pubblicazioni pornografiche ed indecenti. I venditori furono arrestati.

— Ieri la bufera sradicò un albero alle Tuilleries, il quale cadendo uccise una signora.

— Malgrado le ostilità di una parte del pubblico, ieri San Malato in un assalto di scherma ebbe un completo successo contro Michon.

L'interesse per l'esito di questo assalto era straordinario.

AUS. UNG. — Telegrafano da Vienna:

In una adunanza di 4000 operai il deputato Kronawetter propugnò gli interessi e diritti delle classi lavoratrici consigliando di attenersi sempre alla legalità mediante la quale si ottengono molto più presto gli scopi desiderati pel miglioramento nelle condizioni del popolo.

Egli aggiunse che gli operai nulla hanno di comune cogli istigatori contro le differenti nazionalità e religioni della monarchia.

Il suo discorso fu applaudito con entusiasmo.

Altri oratori operai riprovarono l'antisemitismo e si votò fra gli applausi ed all'unanimità una mozione in questo senso.

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo che persiste la voce di un trasferimento della capitale a Mosca.

È smentita la voce della visita del Sultano allo Czar.

Ferraresi che si fanno onore

Da qualche tempo è invalso il mal vezzo di mandare delle corrispondenze a giornali non ferraresi, per notare i difetti della nostra città esagerandoli, e anche inventandoli, non so poi con quai gusto e per quale scopo.

Io non starò a vedere se quelli che fanno cosa sì poco conveniente e civile siano o non siano ferraresi. Ragioni non ve ne sono nè pegli uni nè pegli altri.

La nostra ospitalità è proverbiale, e le nostre condizioni morali e materiali sono ora alla pari con quelle di qualsiasi altro centro di popolazione, nel quale la libertà e il progresso abbiano recato i loro benefici frutti. Se quelli che mandano articoli oltraggiosi al nostro indirizzo avranno la compiacenza di fare astrazione dalle poche principali città avvantaggiate dalla loro posizione topografica, e dal numero dei loro abitanti, si persuaderanno, io spero, che fra le secondarie la nostra non è al certo al disotto di verun'altra. Non bisogna indispettirsi per un fatto isolato, o per un incontro spiacevole, quando quel fatto e quell'incontro possono trovarsi dovunque.

Una febbricciatola che vi obbliga al letto ventiquattr'ore, un accattone che v'importona, un cantante che stuona, un fiacheraio che pretende più di quello che deve avere, un qualche vapore poco igienico che vi arriva sotto il naso, un albergatore che vi fa bere del vino adulterato, sono all'ordine del giorno in ogni punto del globo; e il formalizzarsene vuol dire dimenticare ciò che si è veduto e provato altrove, e vuol dire non avere alcuna esperienza della vita.

Fra i pensieri di G. Leopardi ve ne è uno sapientissimo ed è questo: « Nessun maggior segno d'essere poco filosofo e poco savio, che volere sa« via e filosofica tutta la vita. »

E così per analogia può dirsi che non vi è uomo meno giusto e meno ragionevole di colui il quale vuole la perfezione dappertutto, essendo troppo palese che praticamente la perfezione non è neanche possibile.

Ma se le dette corrispondenze fatte inserire in giornali di altre città, turbano l'animo di ogni buon ferrarese, d'altra parte è loro di non minore conforto quanto si va leggendo in lode di nostri concittadini i quali si fanno onore fra le più colte popolazioni. Voglio qui accennare al pittore Giovanni Boldini che ha portato le sue tende, da parecchi anni, a Parigi, e alla signorina Contessa Elvira Masi la quale soggiorna nella vicina Bologna.

Quelli che hanno letto l'ultimo numero del *Fanfulla della Domenica*, ricorderanno benissimo l'articolo di fondo consacrato alla signora *Sarah Bernhard*, sottoscritto dal sig. Henriquez, e l'altro che segue subito: *Aneddoti - indiscrezioni*, sottoscritto dal sig. Filippi. Questi con penna abile e leggiadra narra che sapendo essere la signora Sarah non soltanto grande attrice drammatica, ma anche pittrice e scultrice, si recò all'Albergo continentale in Milano, dove essa aveva preso alloggio, col desiderio di avere un di Lei parere sui dipinti di un suo giovane amico; e nella loro conversazione assai animata essendo caduto il discorso sulla pittura e scultura, la signora *Sarah* mostrò di apprezzare molto gli artisti italiani, e notò principalmente Nittis per le sue scene moderne; Pasini pei suoi soggetti orientali e gli stupendi bozzetti di Venezia; Palizzi per suoi animali; *Boldini, grande traduttore, anche lui, del vero negli ambienti moderni.*

Questo giudizio dato da una persona che ha tanto gusto nell'arte, che oltre a scolpire delle statue e a dipingere delle tele, che dicono belle, col suo genio e colla sua squisita cultura è riescita ad affascinare le popolazioni le quali accorrono per ammirarla, parmi che abbia gran peso e sia significante pel nostro concittadino. Conoscevamo i trionfi riportati dal Boldini, ma questa riconferma spontanea, coscienziosa, entusiastica data in una conversazione fra due persone di molto talento mi pare voglia dire qualche cosa.

Nè meno importante ed onorifico per la signorina Contessa Masi, mi pare l'articolo pubblicato nella *Gazzetta dell'Emilia* del 21 corr., sottoscritto dal sig. dott. Giuseppe Veratti. L'articolo è intitolato: « *Una celebrità nascosta nella modestia.* »

Il sig. Veratti non dice che essa è ferrarese, ed è ciò appunto che mi preme di rilevare perchè ridonda ad onore della nostra città, la quale è stata sempre madre feconda di grandi artisti.

L'articolo assai lusinghiero per la nostra concittadina venne già riprodotto in queste colonne nel N. 69; e l'elogio che viene dalla patria del Domenichino e del Francia deve essere di grande incoraggiamento per la giovane pittrice.

Mando un mirallegro alla signorina Masi ed al Boldini, augurandomi che facciano sentire spesso l'eco della loro fama fra noi per compensarci dei giudizi poco amichevoli e dei biasimi immeritati che talvolta si pubblicano contro la nostra città.

A. G.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani. Pressochè senza affari è trascorso il mercato, i prezzi si mantengono nominalmente da L. 28 a 29,25 del quintale secondo le qualità, ma nel fondo si nota una tendenza alquanto debole.

Le pioggie cadute nella nostra provincia ed in tutta Italia sono state estremamente benefiche al nuovo prodotto in terra.

Granoni. Il languore negli affari è all'ordine del giorno, soltanto qualche dettaglio ha luogo di qualità distinte da L. 22 a 22.50.

Canepa. Senza affari, prezzi invariati.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Oggi ha luogo la preannunziata seduta. Avvertiamo i lettori che la revisione finale delle liste politiche si farà a porte chiuse, dovendosi decidere sull'esclusione di coloro che furono colpiti da condanne penali a senso degli articoli 86, 87 della legge elettorale 22 Gennaio.

Corte d'assise. — Verso la mezzanotte del 28 novembre 1881 Droghetti Gaetano *brentatore* e Dolzani Giuseppe pastore, entrarono nella locanda della Brenta di questa città ove cenarono, ragionando amichevolmente fra loro. Il Droghetti chiesto il conto che ammontava a L. 1 55, invitò il Dolzani a pagare: questi rispose che non aveva più denari, che pagasse lui che lo avrebbe rimborsato. Si accinse il Droghetti a pagare, ma pentitosi, insistè perchè pagasse il Dolzani, ed alla replica di costui che non aveva più danari, il Droghetti diè di piglio ad una sedia e percosse il Dolzani nella testa a modo che, completamente ubbriaco com'era, stramazzò a terra, e non pago voleva replicare i colpi, ma quantunque trattenuto dall'oste e cameriere riuscì di trar fuori un coltello che apertolo coi denti si diè a menare reiterati colpi contro il Dolzani, con uno dei quali lo investì all'inguine sinistro.

Con molti sforzi fu il Droghetti messo fuori dalla locanda, la cui porta fu chiusa dalla parte interna, ma poco dopo fu bussato ed il Droghetti falsamente annunziandosi per agente della forza pubblica riuscì ad entrare e col coltello sempre aperto corse verso le stanze superiori in traccia del Dolzani dicendo di volerlo finire. Ma sopraggiunta la forza fu arrestato e perquisito, gli sequestrarono il coltello e tre fazzoletti coi quali aveva pulito quell'arma.

Il Dolzani dopo poche ore morì perchè l'arma feritrice gli aveva reciso l'arteria iliaca.

Il Droghetti è ieri comparso avanti questa Corte d'assise siccome accusato dell'omicidio del Dolzani, ed avendo i giurati ritenuta la di lui colpabilità con ammissione di circostanze attenuanti, riportava la condanna di 16 anni di lavori forzati.

Al banco della difesa sedeva il sig. prof. Ruffoni Guglielmo.

Nomine e conferme degli insegnanti elementari. — Accade non di rado nella provincia che insegnanti elementari maggiori di 22 anni sieno nominati per meno di un biennio, o confermati per meno di un sessennio.

Il R. Prefetto ritenendo ciò contrario alla lettera e allo spirito della Legge 9 Luglio 1876 si è rivolto con circolare ai Sindaci della provincia affine di chiamare i municipi all'osservanza della legge invitandoli ad avere per massima

1. che il maestro, il quale abbia raggiunta l'età di 22 anni, e perciò sia capace di una nomina definitiva, non può essere nominato la prima volta per meno di due anni;

2. che le nomine successive o conferme non possono essere per meno di un sessennio, tranne il caso che una durata minore sia pattuita per via di convenzione espressa tra il Comune ed il maestro.

3. che in questo caso convenzione e deliberazione vogliono formare un solo atto e così essere trasmesse al Consiglio Provinciale scolastico per essere da questo approvato, o no, secondo che parrà di ragione.

Civica Biblioteca. — Altra volta abbiamo avuto occasione di lodare il progetto di concentrare in una sola sala della Biblioteca Comunale gli oggetti appartenenti all'Ariosto, e vediamo ora con piacere che detto progetto viene eziandio appoggiato dall'autorevole e assai competente periodico che si stampa in Bologna « *Il Bibliofilo* ». Ecco le poche ma significanti parole in esso pubblicate:

« All'egregio bibliotecario dott. A. Gennari e al Municipio Ferrarese che mostrano cure sì amorose e intelligenti per la raccolta Ariostea e pei patrii incunaboli, le nostre più sincere congratulazioni. — Quanti municipi e bibliotecari mandano invece alla malora le cose antiche più pregevoli, e senza alcun pensiero di raccogliere le patrie memorie, sciupano la piccola dotazione nell'acquisto di libercoli moderni, e persino di romanzacci, per compiacenza verso certi editori o librai! »

Il foglio degli annunzi legali del 28 Marzo conteneva:

— Istanto Colombo dott. Achille e in pregiudizio Mazzucchi Curio, nella udienza del 5 maggio si procederà alla vendita di una casa con due botteghe in Via Saraceno N. 98, 100, 102, sul prezzo di L. 1124. 16.

— L'Esattoria Consorziale di Cento fa noto che il 20 aprile presso quella Pretura sarà subastata una casa posta in Renazzo di proprietà Tassinari Enrico.

— Venerdì 31 marzo a Copparo avrà luogo in quella residenza Municipale esperimento d'asta per l'appalto di costruzione di un nuovo Cimitero. La gara è aperta sul prezzo di L. 16930. 55

— Venerdì 7 aprile scadono i fatali.

— Seconde pubblicazioni diverse.

— Norme per gli aperti arruolamenti nel corpo delle guardie di finanza.

Appalti. — Presentata in tempo utile un'offerta di ribasso di L. 5. 25

47 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

XII.

Ranqueles ed Araucani

Il nugolo di polvere s'era intanto avvicinato in modo da lasciar vedere un centinaio e più di cavalieri.

— Chi son costoro? si domandavano i ranqueles già impazienti di venire alle mani.

— Scommetterei che sono i nostri esploratori stessi, diceva un'altro.

— Impossibile.

— Altrocchè.

— No, no.

— Sì invece, son loro.

— Son loro.

Una specie di fazzoletto di un color neutro, che forse voleva dir bianco, sventolava appiccato ad una *lanza*.

— Ma cos'è successo? avranno disperso il nemico.

Finalmente la curiosità e, diciamolo pure, l'ansia di tutti venne appagata da queste parole di Islay.

— *Amigos*, il primo *capitaneio* Furafura dice che il nemico dista da noi di sole tre miglia e che si dirige al galoppo verso questa parte. Coraggio.

Si mandarono ad avvisar quei delle falde e poco dopo per ordine del *cacique* vennero accesi sulla vetta quattro grandi fuochi.

L'agitazione era generale.

Dopo un'ora si scorse sull'orizzonte il nemico. Dei sorrisi feroci schiusero quelle mille e cinquecento larghissime bocche, lasciando intravvedere dei denti bianchi, ma lunghi e radi. Quelle gote grinzose, color fava secca, si contorsero a smorfie sinistre, facendo mettere di sghimbescio i rabeschi che vi eran dipinti su. Quei tremila occhi gettarono lampi feroci e quei corpi muscolosi ebbero tutti ad un tempo una specie di scossa elettrica, per la quale si piegarono contemporaneamente in avanti come percossi da una folata impetuosa di vento.

Intanto Islay s'intratteneva, calmo, indifferente, col suo primo *capitaneio*.

— Dimmi Furafura, hai potuto scorgere il numero di quei furfanti?

— Secondo me, Cettivayo conduce seco non meno di tre mila uomini.

— *Por Dios!*

— Sicuro, *cacique*.

— Bah! Vuol dire che ci sarà da lavorare per tutti. E volse lo sguardo verso il nemico che s'avanzava sempre più.

— *Cacique*, perchè hai fatti accendere quei fuochi? Dessi ci scorgeranno immantinenti.

— È appunto quel che voglio.

— Come!

— Vedrai Furafura, vedrai. Il nemico credendoci qui, sulla montagna s'avanzerà sino sotto alle falde, poi cercherà circondarci. Esso troverà le nostre schiere e dovrà battersi con esse. Io intanto lavorerò da qui. Se si perde, farò man mano retrocedere i nostri sino alla vetta. Noi saremo in una posizione difficile a prendersi e quindi potremo al sicuro attendere il rinforzo che ci manda Raimon.

Furafura ascoltava attentamente; alla conclusione del piano di Islay ei sorrise soddisfatto.

Il nemico era a mezza via; silenzio severo da ambo le parti.

— Furafura prendi due uomini ai tuoi ordini e sta pronto ai miei.

Islay, ciò dicendo, era come inchiodato sul cavallo, i suoi occhi quasi fossero attirati da forza magnetica non si staccavano dal nemico.

Gli araucani erano distanti un miglio solo, volavano.

Ad un tratto essi si fermarono e con tale impeto che le teste dei cavalli batterono successivamente contro le schiene di quelli che erano innanzi.

— Cos'è successo? disse tra sè Islay.

S'udì un urlo immenso, stridente, selvaggio.

per ogni cento lire sul prezzo di aggiudicazione dell' appalto per la costruzione di una banca esterna alla Coronella di Po a Pontelagoscuro, per cui il prezzo da L. 47509. 89 è stato ridotto a L. 45015. 62, così il 31 marzo presso la locale Prefettura avrà luogo nuovo incanto per definitivo deliberamento.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 Marzo 1882

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Agujari Giuseppe, giornaliero, vedovo, con Poletti Margherita, giornaliera, vedova.

MORTI — Levizzari Mirocleto Andrea fu Francesco di S. Giorgio, d'anni 42, fattore, coniugato — Peccenini Luigi di Carlo di Ferrara, d'anni 18 e mesi 6, sartore, celibe — Zucchi Teresita di Natale di Ferrara, d'anni 14, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 0.

27 Marzo

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Bosio Giuseppe fu Antonio di Ferrara, d'anni 56, sacerdote, celibe — Gaddani Rosa fu Agostino di Ferrara, d'anni 45, massaia, coniugata.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 6°,3 C
Alt. med. mm. 763,28	» mass.ª 14°,0 »
Al liv. del mare 765,36	» media 9°, 9 »
Umidità media: 53°, 0	Venti do. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

29 Marzo — Temp. minima 6° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Marzo ore 12 min. 8 sec. 9.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Parigi* 27. — *Camera dei deputati.* Freppel interpella sulla espulsione dei Benedettini.

Goblet dice che il governo fece eseguire la legge.

Si approva con 418 voti contro 73 un ordine del giorno approvante le misure prese dal governo per applicare i decreti nelle congregazioni.

Palermo 28, ore 4 30 ant. — La città è animata. Una dimostrazione con bandiere e musica percorre le vie al grido di: *Viva Garibaldi.*

Moltissima gente si avvia alla stazione.

Berlino 27. — Ieri a Athlone la casa del magistrato fu quasi distrutta da una esplosione di dinamite. Nessuna vittima. I colpevoli sono sconosciuti.

Palermo 28. — Le vicinanze della stazione sono gremite di folla. Le società operaie e politiche stanno schierate lungo la via Lincoln. Una rappresentanza municipale e l'associazione dei *Mille* attendono il generale entro la stazione, assieme a molti deputati e senatori.

Da un telegramma giunto al sindaco si rileva che Garibaldi non giungerà a Palermo prima delle ore 8.

Palermo 28. Ore 8,40. — È giunto il treno portante Garibaldi. Il prefetto, il sindaco, i senatori, i deputati e rappresentanze di associazioni sono a riceverlo. Al primo scoppio di applausi, succede rispettoso silenzio da parte dell'enorme folla. Lungo il tragitto dalla stazione alla casina del sindaco, dove alloggia Garibaldi, il contegno della popolazione fu ammirabile. Il sindaco affacciossi alla terrazza della casina e ringraziò la popolazione a nome del generale, il quale dissegli che il popolo di Palermo mai come adesso erasi mostrato sublime. Le settantaquattro associazioni politiche e operaie, che precedettero la carrozza di Garibaldi, ritornarono indi in città ove si sciolsero.

Vienna 28. — La sessione straordinaria delle delegazioni è convocata a Vienna pel 15 aprile.

La Conferenza approvò all'unanimità tutti gli articoli della convenzione ferroviaria da stipularsi tra i quattro stati. Restano alcuni punti riservati che saranno regolati fuori della Conferenza.

Il granduca Wladimiro ricevette ieri Kalnoky con cui s'intrattenne quasi un'ora.

Porto Maurizio 28. — La regina Vittoria è giunta iersera alle ore 7 a Ventimiglia. Poco dopo è partita per Mentone.

Pietroburgo 28. — Gli israeliti di Kieff ricevettero l'ordine di ritirarsi nel sobborgo. Dovranno congedare i domestici cristiani.

Torino 28. — È arrivato in incognito da Genova il Re di Sassonia. Fu ricevuto alla stazione dal duca di Genova.

Roma 28. — SENATO DEL REGNO

Brioschi svolge un'interpellanza al ministro delle finanze circa l'organizzazione degli uffici tecnici di finanza.

Cremona si associa all'interpellanza di Brioschi.

Magliani risponde non trattarsi ora che d'applicazione transitoria, ma che ordinerà quindi innanzi che i posti d'ingegnere negli uffici tecnici provinciali si riservino a coloro che trovansi muniti di laurea e vinsero il concorso.

Brioschi non è soddisfatto.

Insiste per la divisione del personale degli uffici tecnici in ingegneri e periti onde non avvenga che qualche ufficio tecnico trovisi privo di un vero ingegnere.

Magliani terrà grande conto delle osservazioni di Brioschi.

Il presidente comunica un dispaccio del console di Nizza che dice che la salute di Cialdini va migliorando sempre.

La seduta è sciolta alle 5.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ferrara 20 Marzo 1882.

Dichiaro io sottoscritto don Pietro Luisari che con la protesta in data 30 Novembre 1881 inserita nel N. 282, 5 decembre u. s. della *Gazzetta Ferrarese*, non ho in guisa alcuna inteso di arrecare offesa, nè alla rispettabile Società d'assicurazione l'Azienda Assicuratrice, nè al suo degno Rappresentante conte Alberico Magnoni.

Io intesi di reclamare contro i miei soci e quanto reputava essersi erroneamente apprezzato dal mio perito.

E ad ampia conferma di questa mia dichiarazione, che a mia cura, sarà pubblicata nella *Gazzetta* stessa, ripeto volontieri i ringraziamenti che all'indirizzo dell'Azienda stessa stampavo nel precedente N. 278 del medesimo giornale, grato non si mettano a mio carico le spese della causa.

Don Pietro Luisari.

Islay - sempre calmo - volse il capo verso i suoi e gridò, accompagnando le parola con un cenno imperioso:

— Silenzio.

Diggiù nuovo grido forse più selvaggio del primo.

— Ci hanno scoperti, mormorò Islay. Poi ad alta voce:

— Furafura va immantinenti ad avvisare quei delle falde, che appena sia avvicinato il nemico lo cingano ognuno dalla propria parte; quelli che restano dietro il colle, aspettino miei ordini.

Furafura partì come se alle spalle lo spingesse un demone.

— Se avessi un paio di cannoni! Ed il suo sguardo tenace fissò alcuni macigni che erano intorno. Egli sorrise, come colpito da una idea luminosa. A che pensava?

Il nemico aveva ripresa la corsa ed aveva agito secondo il desiderio di Islay, cominciando a dar l'assalto al monte e sparpagliandovisi attorno per cingerlo.

— Ci sono capitati, pensava Islay, incontreranno le due ali, ed io bersaglierò il centro. *Capitancio* Diaz, fa rimanere qui i tuoi uomini, e quelli di Furafura; gli altri si dividano in due schiere e vadino l'una in aiuto della nostra destra, l'altra in aiuto della sinistra.

Quegli *indios* impazienti di cominciar battaglia, di veder sangue nemico, di diguazzarvici dentro, si scagliarono come fulmini nelle direzioni accennate, sorpassando burroni, saltando rialzamenti, a rischio di rotolar essi ed i cavalli sin giù nella pianura.

Il nemico saliva sempre con quanta furia poteva e per quanto glie lo avesse permesso la ripidità della salita.

— Ed ora, gridò Islay buttandosi giù da cavallo e volgendosi ai suoi, ora fate quanto mi vedete fare.

Ei s'avventò contro un enorme masso che restava in bilico sulla cima, e puntando i piedi a terra, le palme larghe contro il macigno, mormorò un *nome* a tutti ignoto, eppoi con uno sforzo atletico, fe' scrostar quella roccia che rovinando in basso e seco traendo un visibilio di altri sassi, portarono negli assalitori lo scompiglio e la morte.

— Urrà al *cacique* Islay, urrà all'eroe ranquelino, urrà.

Poi con la gioia furente del trionfo i suoi in un attimo lo imitarono e quella falda già triste presentò orrido spettacolo. Era una frana continua di massi enormi, di scheggie volanti e di sassi aguzzi, i quali rotolando e cadendo, seco traevano e cavalli e cavalieri, senza ammettere riparo o difesa di sorta. Larghe chiazze di sangue imporporavano quei mortali macigni; caldi schizzi spruzzavano nell'aria, insanguinando i vicini; era gente orridamente schiacciata, erano cavalli pesti e malconci che tratti da quella ruina ad essa s'immedesimavano e con essa rotolavano. Un rumor continuo, assordante come il trar di venti mitragliere seguito dal rimbombo di tuoni lontani, non lasciava canso di udire lamenti o grida di sorta. Un polverio dapprima leggiero, poi fitto come un nugolo nascondeva a quei dannati la vista della loro orrenda carneficina.

Islay, intanto, era rimontato a cavallo e vista colà inutile la sua presenza, ne lasciò il comando al *capitancio* Diaz e solo com'era s'avviò giù per l'altra china del monte.

Da quella parte il pendio era più dolce, macchiato qui e colà da selvette di arbusti, non aveva l'aspetto selvaggio dell'altro versante.

Di là Islay spinse lo sguardo sino alle brume che nascondevano l'oriente e pensò a *chi* verso quella parte abitava, lanciò un bacio colla mano e mormorò:

— Rita se mi vedesti ora!

(Continua)